

Giovedì l'incontro a Palazzo Chigi. Oggi l'esecutivo presenta il master plan sulla formazione Sindacati-governo, clima meno teso Il Capo dello Stato vede Cisl e Uil: cercate il confronto

Stefano Lepri
ROMA

In un modo o nell'altro, la tensione tra governo e sindacati appare allentata. Naturalmente il Quirinale smentisce che c'entrino gli incontri tra il Presidente della Repubblica e le forze sociali, cominciati ieri pomeriggio con Pietro Larizza della Uil e Sergio D'Antoni della Cisl. Però i motivi di dissenso delle settimane scorse rimangono tutti. Si delinea uno schema che consentirebbe di negoziare un perfezionamento dell'«patto sociale» volto ad accelerare la ripresa economica, ancora bloccato per ora soprattutto dalla Cisl.

«La storia dello strappo con i sindacati la considero archiviata», ha detto ieri il ministro del Lavoro, il democristiano Cesare Salvi, vantando la ripresa del lavoro, ieri mattina, per l'attuazione del «patto sociale» del Natale scorso. Per l'appunto il dialogo si regge sul presupposto, sostenuto finora da tutte e tre le confederazioni sindacali ma sul quale appare particolarmente intransigente la Cisl, che non ci sia nulla di nuovo da negoziare, e che occorra solo applicare il patto di Natale.

Benché Carlo Azeglio Ciampi non abbia parlato dell'«altalena», come precisano anche i due interlocutori di ieri, il «forte appello al metodo della concertazione» che ha fatto può facilmente essere letto come un invito ad anda-

Il ministro del Lavoro considera «superato» lo strappo con Cgil-Cisl-Uil. L'opposizione: Palazzo Chigi è sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica



re oltre ciò che è stato già concordato. Nella visione del Consiglio dei ministri del Tesoro, per avviare l'economia italiana su un percorso di crescita più rapida occorre un nuovo «do ut des» tra le forze sociali; con possibili benefici, soprattutto in termini di nuovi posti di lavoro, che sarebbero assai vicini a misurabili. Il governo «sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica», secondo il sarcastico commento del deputato d'opposizione Marco Taradash? Il Quirinale ha ripetuto che gli incontri del capo dello Stato con le forze sociali «erano stati programmati fin dall'inizio del mandato».

Eppure il governo una spinta positiva se la attende, come testimoniano le parole del ministro del Commercio estero Piero Fassino. L'obiettivo di Carlo Azeglio Ciampi sarebbe di «favorire un rilancio della concertazione, che consenta il proseguimento della politica di stabilità finanziaria, di risanamento e di sviluppo».

Pietro Larizza, segretario della Uil, ieri dopo l'incontro al Quirinale con il presidente della Repubblica ha così commentato all'«Unità»: «È stato un colloquio amichevole, un incontro fra vecchi amici. Non è parlo di pensioni, né di previdenza. Non ci sono stati riferimenti all'attuale, ecco».

Secondo i suoi due interlocutori di ieri, il Presidente della Repubblica ha sottolineato che l'Italia è un Paese con grandi opportunità di crescita, capace di esercitare un ruolo fondamentale in Europa. «Basta crederci, basta avere il clima per poterlo fare», ossia «non disperdere la potenzialità che la concertazione tra le forze sociali e il governo ha dimostrato di avere. Nelle sue ultime settimane da ministro del Tesoro, Ciampi aveva insistito sul rilancio del patto di Natale (che secondo molti industriali era «una scatola vuota»), sulla necessità di riempirla al massimo di contenuti».

Difficile stabilire la differenza tra attuare il patto di Natale, rilanciarlo, svilupparlo o fare un patto-bis. E se si tratta di fare qualche sacrificio per ottenere maggior crescita, nulla sembrerebbe più naturale che rivolgerlo a chi conserva il privilegio di andare a riposo a 53 o 57 anni, per poter dare qualcosa di più a chi un lavoro non ce l'ha.

Per l'appunto, il leader

della Cisl Sergio D'Antoni diffida del bis, perché sospetta che sia un espediente per introdurre il discorso sulle pensioni.

Oggi Ciampi riceverà Sergio Cofferati della Cgil e anche il segretario generale della Uil Mauro Nobilia. Separatamente, il governo presenterà oggi il cosiddetto «master plan» che riorganizza la formazione professionale in un'area finora di grande spreco di risorse - con l'obiettivo di spendere meglio le grandi somme già disponibili.

Gli industriali sono ben disposti, con il dubbio che i cambiamenti promessi si realizzino davvero. Cgil, Cisl e Uil invece sono nettamente soddisfatte. Sulla carta, i numeri del piano sono ingenti: 30.000 miliardi in tre anni di spesa, per circa due terzi a carico dello Stato e un terzo a carico dell'Unione europea, e un programma per passare dalle quattrocentomila persone coinvolte quest'anno a cinque volte tanto nel 2000.

«Ma D'Alema ora decida»

Benedini (Assolombarda): rischiamo di perdere il treno

Claudia Arieti

«Di sicuro, Ciampi sta contribuendo a rasserenare il clima. Ora vedremo come si comporterà il governo davanti alle barricate tirate su dai sindacati...». Così Benito Benedini, 64 anni, imprenditore del settore chimico e metalmeccanico e presidente dell'Assolombarda, commenta l'ultima iniziativa del capo dello Stato, che ha convocato le parti sociali e, ieri, ha incontrato sia Pietro Larizza sia Sergio D'Antoni.

La tensione tra esecutivo e sindacati sembra essersi allentata. Lei pensa che l'intervento del presidente avrà effetti concreti? «Mi è accaduto di incontrare molte volte, in passato, Ciampi, quando era presidente del Consiglio, e in tempi più recenti, ministro dell'Economia. Trovo la sua iniziativa giusta, positiva e utile, perché lui è stato protagonista della politica di risanamento che ci ha portato, da subito, nell'euro: gode di un grande prestigio internazionale e tutti gli riconoscono sensibilità e rettitudine...».

E quindi? Cosa accadrà? «Già, sia sul piano formale sia sul piano sostanziale, il fatto che il presidente ora voglia vedere i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, mi sembra importante: per me, conoscendo Ciampi, non penso in alcun modo che ciò rappresenti uno scalamento del governo, come invece qualcuno ha scritto. Con lui, come si è visto, il metodo della concertazione ha sempre dato buoni frutti e, dunque, non sorprende che lo ritenga ancora valido e concettuale».

Anche D'Antoni, lasciando il Quirinale, ieri ha detto con soddisfazione che il presidente ha lanciato un forte appello per il rilancio della concertazione...

«D'Antoni? Noi imprenditori pensiamo che questo metodo possa continuare a dare risultati, ma un patto che non diventi uno strumento fine a se stesso. Dopo che ci si è seduti intorno a un tavolo, ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. Lo stesso Ciampi ha distinto più volte tra consociativismo e concertazione».

Domani il governo incontrerà i sindacati, sul tappeto c'è la questione previdenziale.

«Be', non abbiamo mai detto che il sindacato non debba essere consultato. Però chiediamo che, dopo avere parlato con tutti, il governo sappia alla fine scegliere in piena autonomia e nell'interesse del Paese, senza piegarsi di fronte agli interessi corporativi. Quindi, in sede di manovra economica noi ci aspettiamo qualche riforma irrinviabile che vengano adottate nel Dpef. Il desiderio di crescita e la spinta allo sviluppo oggi sono frenati dall'eccessiva pressione fiscale, non mi mi riferisco tanto alle tasse quanto piuttosto ai contributi. I balzoni infatti sono due: le pensioni pubbliche e la sanità».

Ma le sembra che questi obiettivi siano davvero a portata di mano? D'Antoni ha già detto che, se si toccano le pensioni, lo scontro sarà durissimo.

«I sindacati stanno facendo le barricate. Loro dicono, a priori, questa roba non si tocca. Io rispondo che bisogna proseguire con il dialogo, ma se poi non se ne viene fuori, il governo ha il dovere di decidere. Se si desinvolano le pensioni, l'alto mreno per lo sviluppo è altissimo: non possiamo permettercelo».

Un'ultima domanda. Lei dice che il governo deve decidere in autonomia, senza obbedire agli interessi corporativi, ad alcuno. Lei non invita a non ascoltare le lobby. Se ne potrebbe dedurre che la Confindustria sia i sindacati non hanno a cuore gli interessi del Paese...

«Ma io, esattamente il contrario, noi pensiamo al Paese, eccome. Per noi vale questa equazione: sviluppo = investimenti = occupazione. Avvertiamo che, se non si decide, la situazione è disastro. Però ci devono essere anche date le armi - le armi al lavoro, non a noi - per potere competere alla pari con gli altri».

I LEADER DI CISL E UIL AL COLLE OGGI TOCCA A COFFERATI (CGIL) «Ciampi esalta la concertazione» Larizza e D'Antoni: ci ha detto, dialogate

retrosena

Roberto Ippolito

ROMA

Un lungo amarcord. «E, tu, ti ricordi quando...» il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi prima con il segretario della Uil Pietro Larizza e poi con il leader della Cisl Sergio D'Antoni ripercorre tanti episodi vissuti insieme. «Una conversazione tra vecchi amici che si ritrovano», dice Larizza. E così, nei due colloqui separati e a quattro occhi (ovvero senza testimoni), scorrono tante immagini del cammino compiuto dall'Italia negli ultimi anni.

A un certo punto Ciampi riferisce un episodio con particolare compiacimento: «Sono stato due giorni in visita ufficiale in Germania ed è stata una visita di successo. Mi sono reso conto che la credibilità del nostro Paese, non c'è paragone rispetto all'immagine che avevamo un tempo».

Ricordi, ricordi più o meno recenti. Ma possibile che Ciampi apra gli incontri con le parti sociali consultando due sindacalisti di punta e si limiti a guardare indietro? «Ovviamente il Presidente non interviene con l'autorità del governo di Massimo D'Alema», esordisce diplomatico Ciampi. «Sbaglia chi pensa che Ciampi abbia ripercorso solo incontri per parlare di pensioni o di qualsiasi argomento strettamente legato all'attualità», av-

Il Capo dello Stato: «Nessuno deve disperdere il valore del confronto sociale che tanto bene ha fatto al Paese. Ora siamo credibili all'estero nessun paragone con prima»

verte Larizza. E del resto è lo stesso Ciampi a far presente ai primi due ospiti: «Avevo previsto questi incontri subito dopo la mia elezione». E, come spesso accade, l'accavallarsi degli impegni provoca un ritardo nella tabella di marcia concepita originariamente. Così il faccia a faccia con le parti sociali finisce per coincidere con una fase di turbolenza nella discussione con i sindacati su tutti i problemi del lavoro e su quelli delle pensioni per le quali i sindacati si oppongono a qualsiasi intervento, sollecitato invece dalla Confindustria. Ciampi non mette, né naturalmente vuole, mettere il dito in materia di competenze del governo. Però chi ha occasione di parlare con lui (e tanti dirigenti politici e ministri sono stati ascoltati negli ultimi giorni dal Quirinale) trova il Presidente molto ricco di idee sulle questioni sociali, pronto a delineare scenari e proposte. E si rende conto di una cosa: i sindacati



non hanno nulla da temere da Ciampi. Immaginare pressioni da parte del Presidente per far ingoiare misure indigeste appare molto lontano dalla realtà.

Da giorni Ciampi insiste infatti su un concetto che gli è caro: i sindacati in Italia hanno dato un contributo molto positivo al risanamento finanziario. Il Presidente si mostra ancora come il teorico e massimo sostenitore della concertazione, il confronto tra governo, sindacati e datori di lavoro sui grandi temi del lavoro e della politica economica. E, all'indizio del luglio 1993 sulla politica dei redditi fa capolino negli incontri di ieri con Larizza e D'Antoni all'epoca Ciampi era presidente del Consiglio.

«Questo lo posso dire: Ciampi attribuisce un valore fondamentale alla concertazione», riferisce Larizza dopo il colloquio. E D'Antoni, con gli stessi toni al centro della discussione è la concertazione come valore, come strategia, come risorsa.

Ciampi esalta l'importanza della concertazione, ma chiaramente tocca ai protagonisti della concertazione riempirla di contenuti».

Tutto questo può apparire un richiamo generico a principi condivisi. Ma oggi, in realtà, è sostanza. Per esempio D'Antoni con Ciampi parla di concertazione, però è difficile rispetto a

temi fuori da quelli concordati puntualizzare, e si respinge il clima di confronto. Ovvero: la Cisl avverte di nuovo il governo a lasciare perdere le pensioni da rispettare l'impegno preso da D'Alema a evitare lacerazioni. Programmati da tempo, gli incontri arrivano quindi in un momento delicato, quando i rapporti tra governo e sindacati sono al minimo storico. E la decisione di tenerli comunque è stata molto ponderata al Quirinale. Il Presidente «aveva alcune foto» si è trovato davanti a un bivio: rinunciare o invitare lo stesso le parti sociali e ha

ritenuto opportuno andare avanti. Magari si fa affidamento sul momento magico di Ciampi che, grazie anche alla benevolenza dell'opinione pubblica, può prendere le redini di alcune situazioni: per esempio, i contatti con i partiti hanno rilanciato il dibattito sulle riforme istituzionali.

Quello che è accaduto per le riforme istituzionali si replica per i temi del lavoro e dello sviluppo. Probabilmente Ciampi ci prova. «Dialogate» è il messaggio che il Presidente costringe a lanciare a Larizza e D'Antoni. Insomma gli incontri ideati da tempo possono servire a ricucire quel dialogo tra governo e sindacati frantumatosi nelle ultime settimane. Ne primi due incontri, trape la, Ciampi lancia un appello rivolto a tutte le parti sociali: «Nessuno deve disperdere il valore della concertazione che tanto bene ha fatto all'Italia». Ora tocca a governo, sindacati e Confindustria darsi da fare.

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. A sinistra Benito Benedini, presidente della Assolombarda

Nizza

Vicinanza mare e Promenade: bilocali e trilocali in palazzi «Belle Epoque». Per abitazione o investimento reddito 5%. Prezzo Interessante. Mutui a tasso 3,25% fino al 70%.

- Nessuna commissione d'acquisto.
- Garanzia bancaria di consegna.
- Rogito notai francesi e traduttori del Tribunale.
- Mutui in collaborazione con «Banque La Parité».
- Assistenza pre e post vendita.
- Iwio dossier.

IN COSTA AZZURRA

una casa in piena luce

Tante tipologie per soddisfare qualsiasi esigenza del piccolo appartamento di 40mq, alla villa di 350 mq. Direttamente dal costruttore, selezionate da professionisti del settore e del territorio.

Indirizzo: info@ptl.it

Cannes e Antibes

In luoghi prestigiosi proponiamo lussuose residenze e varie tipologie di appartamenti. In una atmosfera di pace e tranquillità, prossimi alla spiaggia, negozi e boutiques nelle immediate vicinanze.

